

Enrico Rossi: il documento Renzi-Macron un passo avanti, ora tocca alla sinistra promuovere una costituente socialista per salvare l'Europa



Il manifesto per rifondare l'UE a firma di **Macron, Renzi** e altri apparso di recente costituisce un passo avanti importante sul piano della dinamica politica generale. Sia per l'**Europa** che per l'**Italia**. Molti compagni della sinistra interna ed esterna al **Pd** lo hanno criticato e vissuto con sofferenza, come fosse un fatto "regressivo". Si sono soffermati sui preliminari e sui dintorni della questione, tra cui ad esempio le ambiguità e le biografie politiche dei sottoscrittori. Per evitare fraintendimenti vorrei, invece, anzitutto definire dal mio punto di vista l'oggetto. Individuarne gli aspetti "progressivi". Non per sposarlo e difenderlo a tutti i costi. Ma per renderlo utile.

Ci vuole un po' di analisi differenziata senza mai dimenticare del principio di identità e contraddizione. Non possiamo pretendere che una cosa sia se stessa e altro da sé. Non possono essere i liberali a risolvere la "questione socialista". Stiamo parlando, appunto, di un appello di ispirazione liberale. La famiglia prevalente dei firmatari (**Alde**) non è omogenea; al suo interno ci sono molte correnti. Si va dai liberisti agli ordoliberali. Tra le sue fila prevale l'idea di un'**Europa** mercatista e monetarista. Bisogna tuttavia riconoscere a questa famiglia l'eredità ideale dell'illuminismo e dell'universalismo giuridico. **Antonio Polito** commentando un documento apparso sull'**Economist** ha richiamato giustamente l'attenzione sul dibattito interno al mondo liberale europeo e sulla sua ricerca di una nuova radicalità ideale. Non possiamo trascurare quello che accade.

Il manifesto di Renzi e Macron si inserisce in questa linea. Una varietà di posizioni politiche esiste anche nel **Pse** e nel **Ppe**, con ombre e luci. Basti pensare al **Ppe** conteso dalla **Merkel** da un lato e dall'asse tra **Orban** e i cristiano sociali bavaresi dall'altro. Oppure pensiamo al coinvolgimento durevole del **Pse** nelle larghe intese; in **Germania** come in **Italia**. Tutte queste grandi tradizioni politiche sono in movimento e il tratto predominante dell'appello dei liberali oggi non è la difesa dell'austerità, del fiscal compact e dell'**Europa** così come. Ma è nei fatti l'ammissione di alcuni errori del passato e il ritorno al principio identitario europeo. Di fronte a noi invece campeggia lo scenario di una distruzione dell'**Europa**, partita con **Brexit** e progredita con le elezioni italiane e con la nascita del **governo Salvini-Di Maio**. La nettezza sta tutta nell'individuazione del fronte avversario, quello anti-europeo dei sovranisti.

Questa frattura percorre l'Italia in lungo e in largo. Lo hanno visto con lucidità gli ideatori di un appello apparso quest'estate in **Italia** e portato avanti da **Massimo Cacciari**, arrivando a proporre un'alleanza europea che vada da **Macron** a **Tsipras**. Ora bisogna muoversi. Come fa notare oggi **Stefano Folli** in un commento al **Def**, far saltare l'**Europa** è diventato addirittura prioritario agli immediati interessi territoriali ed elettorali della **Legha** di **Salvini**. Per questo la **Legha** di **Zaia**, **Giorgetti** e **Salvini** asseconda quella che **Lucia Annunziata** definisce con efficacia una "sbruffonata inaccettabile" che aumenterà i debiti delle famiglie e delle imprese, gravando nei "portafogli degli italiani". Per questo le elezioni del maggio 2019 saranno per l'**Europa** e per l'**Italia** il momento della verità. Occorre considerare questa premessa per evitare sottovalutazioni.

Nel merito dei contenuti, ad esempio, ritengo molto più centrato l'altro manifesto apparso nelle stesse ore a firma di **Pizzarotti** e

altri. In quel testo si parla di diritti dei lavoratori su scala europea, di lotta all'evasione e al dumping nel costo del lavoro. Si evoca un New Deal europeo. Anche se non mi è chiara la strategia politica vi scorgo l'ispirazione di **Ventotene**, per un'**Europa** socialista e del lavoro. Questi due appelli, ciascuno per proprio conto, sono stimoli molto importanti per il campo socialista e per tutto il popolo della sinistra italiana. Sono l'invito ad uscire dal letargo, dal politicismo, dall'opportunismo e dalla difesa di "ceto" in cui da un po' di tempo eccellono i gruppi dirigenti delle sinistre interne ed esterne al **Partito Democratico**. Tra questi prevale spesso una visione corta, schiacciata dalla riconquista della cosiddetta "ditta". Il congresso non aiuta e semmai acuisce queste tendenze e moltiplica i tatticismi. L'adesione di **Renzi** al manifesto dei liberali fa invece chiarezza e sprona i socialisti e la sinistra a fare lo stesso, a guardare oltre il recinto dei vecchi partiti.

Ora tocca a **Sanchez**, al portoghese **Costa**, ai compagni **Orlando**, **Zingaretti**, **Martina**, **Provenzano** e a **Mdp**. **È il tempo di promuovere una grande costituente del socialismo e rilanciare anche in Italia il cantiere di un grande movimento del lavoro e dei diritti**. Dobbiamo andare oltre il **Pd** e **LeU**; uscire dalla pesante sconfitta storica che questi partiti hanno interpretato. Quando avremo fatto questo - e il tempo è davvero poco - potremo "criticare" il blocco liberale, e proporre all'**Alde** e ai centristi italiani un'alleanza per salvare l'**Europa**, guardando a una posta in gioco che è di natura epocale. Lavoriamo a un fronte comune per l'**Europa**, non dividiamoci. È il momento di una politica più "alta" e che traguardi l'orizzonte dei destini individuali.

L'articolo è già stato pubblicato sul Blog di Enrico Rossi sull'HuffingtonPost

Foto in evidenza: Enrico Rossi